

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana

ASSESSORATO DELLA SALUTE

L'Assessore

Prot. n. 20962

Palermo, 7 marzo 2014

Oggetto: Iniziative regionali per la pianificazione di azioni di contrasto al fenomeno della violenza verso le persone fragili: introduzione in Sicilia del CODICE ROSA.

CIRCOLARE N. 6**Alle Aziende sanitarie della Regione****e p.c. Alla Conferenza dei Comitati
Consultivi aziendali****A Cittadinanzattiva****LORO SEDI*****Premessa***

Nell'ambito del processo di riqualificazione della rete assistenziale del Servizio Sanitario Regionale in atto intrapreso dalla regione, particolare rilievo rivestono le azioni volte ad implementare specifici percorsi a tutela delle persone fragili, quali –tra l'altro- quelle vittime di violenza e abuso.

Il fenomeno della violenza verso le persone fragili, soprattutto donne e minori, come è ampiamente noto, rappresenta una piaga tanto diffusa quanto grave, che assume rilievo come problematica sociale anche di salute pubblica, nel senso più ampio del benessere sociale, alla quale le Istituzioni e la società civile, a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, sono tenute a dedicare sempre più una crescente e puntuale attenzione.

In particolare da una stima sulla violenza di genere contro le donne in Sicilia, risulta che il 23,3% della popolazione femminile (*componente femminile è pari al 51,7% del totale della popolazione*) dai 16 ai 70 anni (dati ISTAT – Indagine 2010), abbia subito una violenza fisica o sessuale nel corso della vita, di cui l'11,9% da parte di un partner. Inoltre, si evidenzia che il 4,3% abbia subito violenza sessuale prima dei 16 anni, di cui il oltre il 50% da parte di parenti o persone conoscenti. Altra notizia riguardante la violenza sessuale, riporta il dato di 19,8% della popolazione

femminile che dichiara di avere subito una forma di violenza sessuale nella propria vita. Il rapporto sulla medesima indagine rileva che solo il 2,4% delle donne denuncia la violenza subita nel caso sia stato il partner ad esercitarla e che, sempre in Sicilia, il 3,4% la denuncia se l'autore non sia il partner. In Italia la percentuale delle donne che denunciano è stimata intorno al 6%.

L'OMS segnala questo problema come una delle cause di morte più frequenti per le donne a livello mondiale. Inoltre, la violenza di genere ha costi economici rilevanti per le comunità, sia sanitari che sociali.

E' ampiamente documentato come tale fenomeno tenda ad evolversi e modificarsi con il cambiamento della società.

La realtà del fenomeno è provata dai numeri che, in Italia, solo nel 2012 riportano 124 assassini di donne e 65 nei primi sei mesi di quest'anno, confermando un trend in aumento di quelli ormai comunemente chiamati *femminicidi*.

In Sicilia le donne uccise nell'ultimo anno sono state 15, evidenziando come l'isola confermi la triste tendenza dell'intero territorio nazionale.

Secondo diversi studi clinici e di ricerca, subire violenza è un'esperienza traumatica che produce conseguenze gravi sulla salute psicofisica e mentale tanto da determinare sulle vittime di violenza e abusi la probabilità >del 50% di abusare di alcool e droga e un'eventualità del 42% delle persone interessate di sviluppare turbe psichiche con tendenza al suicidio sei volte maggiore rispetto ai soggetti con tali disturbi, non considerando, ancora, che la violenza di genere è un modello che si replica nelle generazioni e nei processi di identificazione dei ruoli femminili e maschili.

La Regione Siciliana, nel 2012, ha emanato la Legge Regionale n. 3 "*Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere*" – che prevede linee di intervento di prevenzione e azioni di sistema da definire con apposite linee attuative.

L'Assessorato Regionale alla Salute ha già intrapreso uno specifico percorso volto alla Tutela della salute/benessere della persona e della sua dignità assumendo un ruolo attivo sia attraverso la promozione di interventi di prevenzione, sia definendo indirizzi di contrasto a tale fenomeno.

Al riguardo, il Piano Sanitario Regionale "*Piano della Salute 2011-2013*", è intervenuto prevedendo, l'individuazione di servizi dedicati alla presa in carico delle persone fragili con particolare attenzione a donne e minori, vittime e/o a rischio di di maltrattamento e/o abuso e violenza nonché la definizione di percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali in un contesto di integrazione sociosanitaria e strutturando una risposta pluriprofessionale e multiistituzionale incentrata sulla complessità dei bisogni della persona. Si rende pertanto necessario un raccordo stabile con varie istituzioni coinvolte (Enti Locali, Istituzioni scolastiche, sanitarie, giudiziarie ecc.) con la costituzione di una rete da attivarsi attraverso procedure operative condivise.

In tal senso, sono state sviluppate nella Regione diverse azioni convergenti sull'obiettivo di prevenzione e cura della sofferenza dovuta alla violenza di genere in ogni sua forma, consistenti nella promozione di interventi progettuali mirati da parte di talune Aziende Sanitarie.

Il territorio regionale è infatti caratterizzato dalla presenza di servizi specializzati ed iniziative rivolte alle persone vittime di violenza solo in alcune aree circoscritte che si richiamano quali esempi di buone prassi come Ragusa con il progetto denominato "*Codice Rosa*" e Palermo con il progetto comunitario "*V.eR.S.O. (Violenza e Reti Sanitarie Operative)*" e l'esperienza dei *G.O.I.A.M. (Gruppi Operativi Interistituzionali contro l'abuso e il maltrattamento dei minori)* e il progetto di

“Individuazione della rete sanitaria regionale per gli interventi di prevenzione e cura nella violenza di genere pianificato nell’ambito degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale per l’anno 2012 assegnato all’ASP di Palermo come capofila.

Al fine inoltre di assicurare l’unitarietà degli interventi sanitari nella Regione, sono state definite le "Linee Guida regionali per la pianificazione degli interventi multidisciplinari dei servizi sanitari dedicati alla tutela dell’infanzia e alla presa in carico dei minori vittime o a rischio di violenza" (D.A. n.560 del 23 marzo 2012 - G.U.R.S. n. 17 del 27 aprile 2012, s.o.), contenente indirizzi per la presa in carico sanitaria del minore e della famiglia in caso di abuso e/o violenza realizzando il raccordo istituzionale di specifica competenza dei servizi territoriali delle ASP con l’introduzione di modelli operativi omogenei, approcci metodologici definiti e specifici criteri di valutazione nei percorsi operativi di presa in carico.

Tra gli obiettivi della programmazione sanitaria regionale in materia di contrasto al fenomeno della violenza si prevede inoltre l’elaborazione di un sistema di monitoraggio delle prestazioni erogate dai servizi sanitari ai minori vittime o a rischio di violenza e alle donne, per costruire una banca dati regionale, anche attraverso l’implementazione di uno specifico flusso informativo, a partire dai dati rilevati dal “Flusso informativo dell’emergenza-urgenza 118 e PS” (DM del 17 dicembre 2008) e dalla Scheda di dimissione ospedaliera (DM 27 ottobre 2000, n. 380 e s.m.i).

Si ritiene, pertanto, di dover implementare ed estendere queste esperienze nell’intero territorio regionale ponendo in essere efficaci azioni di sistema che sottendono la condivisione di programmi e processi operativi.

A tal proposito, sono numerose le situazioni di sospetta violenza che approdano in Pronto Soccorso ma che, per mancato coordinamento sulle procedure e sul metodo di approccio, anche in presenza di personale competente per la lettura del fenomeno, non consentono la realizzazione e la presa in carico globale, possibile solo, attraverso percorsi mirati.

Il “TRIAGE” rappresenta, infatti, il momento fondamentale di accoglienza e riconoscimento dei pazienti ma è necessario che tutti gli attori che successivamente prendono in carico il paziente siano pariteticamente coinvolti nel percorso post-clinico.

In linea quindi con il contesto programmatico nazionale delineato anche negli obiettivi di Piano Sanitario Nazionale e regionale, con la presente direttiva si intende dare ulteriore impulso alla realizzazione di una rete regionale socio sanitaria volta alla prevenzione e alla presa in carico dei soggetti vittime e/o a rischio di violenza, abuso e maltrattamento, favorendo anche l’emersione del fenomeno e la riduzione dei danni che ne conseguono sulla salute, estendendo le *best practices* già maturatesi in alcuni contesti regionali

La pianificazione regionale in questo ambito tende a realizzare i seguenti obiettivi:

- Attivare della rete sociosanitaria regionale per gli interventi di prevenzione e cura nella violenza di genere
- Favorire l’emersione del fenomeno già dalle fasi di prima rilevazione e di intervento in emergenza a partire dall’accesso al Pronto Soccorso e attraverso anche il riconoscimento precoce del maltrattamento e della violenza subita, in ogni forma manifestata.
- Potenziare/consolidare le conoscenze e le competenze degli operatori del sistema sanitario regionale, evitando di incorrere in meccanismi di “vittimizzazione secondaria”

- Attivare/ottimizzare, sull'intero territorio regionale, procedure adeguate - in tutte le fasi del processo- per la costruzione di un nuovo progetto di vita per la vittima di violenza di genere e stalking.
- Monitorare e tracciare i percorsi attivati attraverso un sistema di raccolta dati, anche attraverso il contributo di Associazioni.
- Predisporre le condizioni per presa in carico integrata della vittima da parte della rete territoriale attraverso un sostegno professionale adeguato, cure specialistiche, protezione, accompagnamento e sostegno nel percorso di uscita dalla violenza.
- Favorire la diffusione di adeguata informazione alla popolazione sui dispositivi e sulle procedure adottate dal sistema sanitario per fare fronte al problema.
- Promozione, in accordo con altri Enti ed Istituzioni, di centri di aggregazione sociale, finalizzati all'accoglienza di soggetti disagiati e la promozione di attività di recupero e inserimento sociale.

CODICE ROSA

A seguito della sottoscrizione di un apposito protocollo d'intesa con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa, è stato avviato, da parte dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa, il progetto denominato "Codice Rosa".

Tale progetto prevede la costituzione di una *Task Force* Interistituzionale, diretta alla collaborazione tra personale sanitario, dedicato e specializzato, ed un pool di magistrati della Procura della Repubblica competente per territorio, espressamente incaricati della gestione dei reati contro le "Fasce Deboli" della popolazione, con l'obiettivo di promuovere strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed alla lotta del fenomeno della violenza e dei maltrattamenti a danno di donne e minori, attraverso interventi operativi regolati da protocolli comuni.

L'iniziativa, che si inserisce nel contesto delle politiche di contrasto agli abusi realizzati nei confronti delle suddette categorie, intervenendo con professionalità e tempestività nei casi di violenza e/o maltrattamento, si pone lo specifico obiettivo di incoraggiare le segnalazioni di tali episodi da parte della vittima al momento dell'accesso in Pronto Soccorso, e ciò attraverso percorsi mirati e specifiche iniziative che tengano conto della particolare situazione, fisica ed emotiva, in cui spesso si trova tale soggetto.

Tale progetto prevede, in sede di Pronto Soccorso, l'istituzione di un gruppo di operatori sanitari, i quali, in presenza di un caso con caratteristiche compatibili di violenza sessuale e/o domestica, fornirà assistenza e sostegno alla vittima, curando e facilitando la raccolta della denuncia. In tal modo si attiva una rete di aiuto territoriale per i soggetti vittime di reato, volta a realizzare un raccordo immediato e diretto tra il personale sanitario e le figure operanti presso la competente Procura della Repubblica, sulla base di riferimenti chiari e precisi circa fasi, modalità, responsabilità ed obblighi normativi, consentendo l'intervento dell'autorità giudiziaria al fine del perseguimento e della repressione delle connesse fattispecie di reato.

Sulla base di quanto sopra, e nella consapevolezza del valore etico, sociale e civile di siffatte iniziative oltre che su piano più specificamente assistenziale e di cura, si invitano le Aziende Sanitarie della Regione ad avviare rapporti di stretta collaborazione con le autorità di competenza nei rispettivi territori (organi inquirenti e Procura della Repubblica), al fine di dare ampia diffusione e realizzazione alle finalità del progetto "Codice Rosa", si da porre le Aziende del S.S.R. anche al

servizio degli obiettivi di giustizia, quale strumento per contribuire all'emersione di situazioni critiche che altrimenti rischierebbero di rimanere sommerse.

A tal fine, vogliamo codeste Azienda Sanitarie predisporre moduli organizzativi appropriati, sul modello del protocollo "Codice Rosa" elaborato dall'A.S.P. di Ragusa, come da documenti allegati, implementandolo, ove ritenuto necessario, in considerazione delle singole realtà organizzative e territoriali di riferimento.

Della applicazione di tali protocolli e delle correlate procedure dovrà darsi informazione a questo Assessorato- Dipartimento Pianificazione Strategica – Area Interdipartimentale 2 – nonché sarà cura di codeste Aziende assicurarne capillare e diffusa comunicazione, per la quale si invita anche ad un diretto coinvolgimento dei Comitati Consultivi aziendali e di Cittadinanzattiva cui la presente direttiva è altresì posta a conoscenza.

La presente sarà oggetto di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Il Dirigente Generale
Dott. Salvatore Sammartano



Il Assessore
Lucia Borsellino

